



RASSEGNA STAMPA

31 Gennaio – 13 Febbraio 2022

Edilizia e nuovo Tax-credit

«Così la ripresa è a rischio»

Il caso. Il governo ha deciso: la cessione del credito possibile una volta sola. I costruttori di Cna Lario: «Grave limitazione che peserà sulle imprese»

COMO

Confermata la cessione del credito in edilizia con il decreto Sostegni-ter che inserisce una limitazione sui diversi bonus edilizi, dal superbonus all'ecobonus, al bonus ristrutturazioni, sismabonus e bonus facciate: il tax credit sarà cedibile una sola volta. I beneficiari della detrazione potranno cedere il credito ad altri soggetti una volta e i fornitori che ricevono il credito o praticano lo sconto in fattura potranno cederlo una sola volta ad altri soggetti senza ulteriori passaggi. La proroga della cessione del credito e dello sconto in fattura si conferma fino al 2025 per il superbonus e fino al 2024 per gli altri bonus edilizi.

I rischi per il settore

La data che segna la fine della cessione del credito è il 7 febbraio, solo entro lunedì prossimo i crediti che risulteranno già ceduti, potranno essere oggetto di cessione per una ulteriore volta ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e intermediari finanziari. Da quel momento, un privato che matura la detrazione e la utilizza come credito, può cedere una sola volta il bonus al fornitore, alla banca o a un altro soggetto. Quando un fornitore riceve il credito, lo potrà a sua volta cedere una volta soltanto alla banca. «Il continuo cambio delle normative in corso d'opera sta creando notevoli problemi - segnala Pasquale Diodato, presidente unione costruttori Cna del Lario - e questa ulteriore grave limitazione rischia di compromettere la ripresa del settore perché arriva in un momento di grande accelerazione» ma an-



Soltanto nel 2020 sono stati investiti 42,5 miliardi di euro nella ristrutturazione di abitazioni ARCHIVIO

■ **Pasquale Diodato**
«I continui cambi delle normative stanno creando notevoli problemi»

■ **Nel 2020**
gli investimenti nelle costruzioni hanno raggiunto i 135 miliardi di euro

che di grande incertezza visti i problemi di approvvigionamento delle materie prime e i costi dell'energia.

Le proiezioni del biennio 2022/23

«Orse non sarà più possibile fare il doppio passaggio per la cessione del credito, il rischio è un carico sulle imprese che hanno fatto lo sconto in fattura e che non hanno la struttura per fare la detrazione in dieci anni. Il tutto con date molto ravvicinate per procedure, come le asseverazioni, che invece richiedono tempo. Faremo le nostre rimozioni - ha concluso Diodato - chiedendo che non sia interrotta la programmazione di lavori importanti, ci sono imprese che in vista di cantieri e di ordini hanno assunto personale a tem-

po indeterminato, si sono impegnate con investimenti. Ora va sostenuto un processo, non reso più complesso».

Infatti nel 2020 gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto circa 135 miliardi di euro, di cui oltre 67 miliardi per le abitazioni. Di questi, 42,5 miliardi riguardano le ristrutturazioni, il segmento più interessato dal superbonus, secondo la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e a consuntivo 2021 gli investimenti in costruzioni dovrebbero registrare un balzo del 20,8%. Le stime prevedono che la crescita prosegua anche nel biennio 2022-23 con un +4,5% medio annuo, pur scontando un fisiologico rallentamento.

M. Gis.

Marcia indietro sul Superbonus Aumenta la vigilanza

La direzione

Il governo, dopo il pressing del M5s e delle imprese, toglie i limiti alle cessioni dei crediti ma aumenterà i controlli

ROMA

Il governo fa marcia indietro ed è pronto a modificare il dl Sostegni ter, togliendo limiti alle cessioni di crediti, maturati dalle aziende con i bonus edilizi, ma tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia, e all'interno di entità appartenenti ad uno stesso gruppo. Dopo il pressing del M5S e delle imprese, che ieri sono scese in piazza a Roma per protestare contro la norma che rischia di paralizzare il settore dell'edilizia, con conseguenti perdite di posti di lavoro e fermo dei can-



Lavori di ristrutturazione ANSA

tieri, l'esecutivo ha fatto sapere di essere al lavoro. Si punta ad introdurre «correzioni mirate» sul Superbonus e il provvedimento dovrebbe essere varato al Cdm della prossima settimana. Già ieri mattina era arrivata la richiesta del ministro Stefano Patuanelli e poi del «padre» della misura, Riccardo Fraccaro. «Le

modifiche degli ultimi due decreti al meccanismo della cessione dei crediti che maturano a seguito degli interventi edilizi, predisposte con il nobile obiettivo di evitare le truffe, di fatto hanno bloccato completamente migliaia di interventi, rischiando di far fallire le imprese oneste e di danneggiare migliaia di famiglie», spiega Patuanelli. «Come Governo dobbiamo prenderne atto e intervenire immediatamente con un decreto correttivo». La limitazione della cessione del credito introdotta dal dl Sostegni ter, ha già avuto degli effetti. Le imprese sono in allarme perché i cantieri avviati per il Superbonus, avvertono tecnici, fornitori e imprese coordinati da Class Action Nazionale dell'Edilizia, si stanno già bloccando, le banche non stanno accettando i crediti e le aziende non hanno più liquidità. «Ho quasi 1 milione di euro di crediti che non posso più scontare dalle banche, che hanno messo un fermo. Non si possono cambiare le carte in tavola - dice il titolare di un'impresa - quando abbiamo fatto milioni di investimenti. Il rischio è il fallimento».

Cessione dei crediti, imprese in allarme

«Il blocco ha paralizzato i cantieri»

Edilizia

Il Governo valuta la riapertura a soggetti autorizzati da Banca d'Italia
Cna: «Facciano in fretta»

«Difficile tornare indietro adesso, impossibile andare avanti. Il blocco della doppia cessione del credito ha fermato i cantieri che erano stati spinti dal sistema dei bonus edilizi - spiega Pasquale Diodato,

presidente Cna Lario e Brianza e imprenditore nel settore edile - ora sembra ci sia un dialogo in corso per risolvere la situazione, purché ci si muova velocemente».

Perché torni possibile la cessione multipla dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi si sta lavorando a ipotesi di soluzioni. Questo dopo le pressanti richieste degli operatori di tutte le associazioni del settore che hanno contestato la norma intro-

dotta dal decreto Sostegni ter che blocca le cessioni del credito successive alla prima e investe tutti quei bonus che potevano usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Il Governo starebbe valutando le proposte di una parziale riapertura alla compravendita dei crediti, potrebbe essere riservata a soggetti autorizzati da Banca d'Italia. Per ora nulla di certo, ma sono attesi chiarimenti dopo l'interrogazione

parlamentare presentata lunedì dal gruppo Movimento 5 Stelle del Senato al ministero dell'Economia. Si chiede di agire a monte per scongiurare le frodi e di evitare il blocco del servizio di cessione crediti d'imposta.

Di fatto, dopo la sospensione della piattaforma di acquisto crediti di Poste Italiane e di Cassa depositi e prestiti, anche alcuni istituti di credito hanno fermato l'attività, in attesa di un

adeguamento alle modifiche normative. «Con la conseguenza che le imprese e i cantieri si sono fermati - continua Diodato - già allestiti, con contratti firmati e impegni già presi. Una situazione che mette le imprese anche in difficoltà con i comitanti, con i condomini. C'è una gravissima carenza di liquidità. A questo si aggiunge l'incertezza che ormai ci accompagna da tempo. Le imprese, anche le piccole, si sono organizzate in base alla normativa prevista dai bonus e per lo sconto in fattura, poi ci si è fermati per la norma sulle asseverazioni e, una volta riorganizzati, ci si ferma nuovamente». Anche se il divieto della doppia cessione del credito dovesse risolversi,

gli imprenditori sono ormai diffidenti rispetto a una normativa che muta ogni tre mesi.

La soluzione rapida potrebbe essere una specifica di requisiti anti-frode, a tutela degli intermediari finanziari.

«Purché si agisca in fretta - conclude Diodato - non è possibile attendere mesi in una situazione di precarietà. Sappiamo che trattative sono in corso e anche noi come Cna lavoriamo a livello regionale e nazionale perché si trovi presto una soluzione. In ogni caso per temi di questa portata è indispensabile che tutte le associazioni del settore lavorino insieme, come è accaduto, a tutela di un intero comparto economico».

M. Gis.

**ATTUALITÀ, ECONOMIA**

Bonus edilizi, valanga di richieste a Como. Ance e Cna si alleano: fronte comune per i cantieri

<https://urlsand.esvalabs.com/?u=https%3A%2F%2Fcomozero.it%2Fattualita%2Fbonus-edilizi-valanga-di-richieste-a-como-ance-e-cna-si-alleano-fronte-comune-per-i-cantieri%2F&e=f3b060d4&h=1f52c205&f=y&p=y>

Superbonus 110%: al via l'accordo di collaborazione tra Ance Como e CNA del Lario e della Brianza



<https://urlsand.esvalabs.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.ciaocomo.it%2F2022%2F02%2F11%2Fsuperbonus-110-al-via-laccordo-di-collaborazione-tra-ance-como-e-cna-del-lario-e-della-brianza%2F229940%2F&e=f3b060d4&h=6e2451e2&f=y&p=y>

Bonus casa, sinergie tra imprese

«Maggiori garanzie per tutti»

Costruzioni. Accordo di filiera tra Ance Como e Cna del Lario e della Brianza
«In questo modo si aiutano le aziende a rispondere meglio al mercato»

L'iniziativa

Le due associazioni hanno sottoscritto un accordo di collaborazione sulla partita dei bonus

Una azione concreta per rispondere meglio al mercato intenso e complesso di bonus casa nasce su iniziativa di Ance Como e Cna del Lario e della Brianza che promuovono, tra i propri iscritti, un accordo di collaborazione finalizzato alle lavorazioni relative a ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche. In particolare: isolamento involucro esterno, tinteggiature, rasature e rivestimento facciate, opere di pavimentazioni e rivestimenti, fornitura e posa di infissi esterni e realizzazione di impianti meccanici ed elettrici.

Prende avvio una sinergia tra imprese che permette di sfruttare al meglio gli incentivi in vigore, organizzare in modo organico i lavori e assicurare per i privati una soglia di garanzia di affidabilità delle aziende associate alle due categorie.

L'accordo crea infatti un dialogo all'interno del sistema delle imprese di costruzione e di-



Normativa sui bonus casa in continua evoluzione

venta la base per condividere una corretta informazione sull'uso degli incentivi fiscali e per creare alleanze nell'interesse di tutti i soggetti.

«Le sinergie nel mercato sono sempre positive – dichiara Francesco Molteni, presidente di Ance Como – in questa fase, in particolare, un po' caotica per l'elevata domanda di lavori, l'andamento dei prezzi dei materiali e la mancanza di manodopera,

oltre che confusa per i continui cambi della normativa relativa ai diversi eco bonus, Ance Como e Cna cercano di collaborare, con particolare riferimento a determinate lavorazioni, per consentire alle proprie imprese di rispondere meglio alle numerose richieste del mercato. È una iniziativa finalizzata anche a fare in modo che, nei nostri cantieri, lavorino per lo più imprese associate delle quali cono-

sciamo la serietà la capacità e, soprattutto, per le quali la formazione e la sicurezza dei dipendenti è una priorità. Ricordo infatti che un infortunio su un cantiere mette a rischio il bonus fiscale. E quindi è una tutela anche nei confronti dei committenti».

«La domanda crescente di manodopera e una serie di problematiche legate alla reperibilità delle materie prime e all'aumento dei prezzi ci hanno spinto come associazione a numerose azioni di lobby presso il Governo e le sedi istituzionali competenti in materia, non ultima la presa di posizione contro la limitazione alla cessione del credito – dichiara Pasquale Diodato, presidente Cna del Lario e della Brianza – abbiamo anche cercato di supportare le realtà associate realizzando un progetto di aggregazione di filiera all'interno di Cna. Infine ora l'accordo con Ance va nella direzione di una fattiva collaborazione tra le imprese sane del territorio con lo scopo di riuscire insieme a rispondere in modo esaustivo alla domanda del mercato».

Focus immobiliare Le norme e il risparmio

Caldaie e infissi L'ecobonus raffredda la bolletta

Pacchetto casa. Incentivi fiscali prorogati fino al 2024. E grazie alla riqualificazione energetica dell'abitazione è possibile contenere l'entità dei rincari di gas e luce

COMO

FRANCESCA SORMANI

Non sono più una novità i significativi rincari che si stanno registrando in bolletta e che riguardano i consumi di gas e luce. Una realtà con cui cittadini e imprese si stanno scontrando ormai da diverso tempo e che, in maniera quasi involontaria, stanno facendo da volano al rilancio e alla diffusione di tutte le misure da mettere in atto per investire sul fronte del risparmio energetico.

In questo contesto che si sta delineando, dove il rialzo dei costi dell'energia mette in difficoltà anche la ripresa, acquistano ancora più importanza alcuni incentivi statali messi in campo nell'ambito dell'edilizia, come l'Ecobonus, misura che è stata prorogata anche con l'ultima Legge di Bilancio.

Gli edifici

«L'attuale situazione che stiamo vivendo a livello nazionale e non solo, ha accelerato considerevolmente la richiesta di misure finalizzate al risparmio energetico anche da parte di chi vuole ristrutturare casa – spiega Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como -. L'obiettivo da raggiungere è sicuramente quello di risparmiare in bolletta, ma nel contempo provare a contribuire per tutelare l'ambiente e non inquinare. Il patrimonio edilizio dell'Italia è vetusto, l'anzianità degli immobili è molto alta: basta pensare che la media della classe energetica è quella indicata come minima e la maggior parte degli edifici appartengono infatti alla categoria G. Questo ci conferma che ci sarebbe tantissimo da fare. E' confermato inoltre che la causa principale dell'inquinamen-

to atmosferico è dovuto alle emissioni per il riscaldamento degli edifici, prima ancora che dall'industria o dai trasporti».

E se rinnovare il patrimonio edilizio, incentivando ad acquistare case nuove e più efficienti dal punto di vista energetico è una missione lunga e sicuramente complessa da poter portare dei risultati su grande scala, il Governo ha voluto proporre e prorogare degli incentivi funzionali a riqualificare energeticamente gli immobili esistenti.

La misura funzionale a raggiungere questo scopo è l'Ecobonus, che introdotto nel 2021, è stato prorogato fino al 2024. Questo Bonus permette di ottenere ancora per i prossimi tre anni delle detrazioni fiscali che vanno dal 50% al 65% per le singole abitazioni e fino al 75% per gli interventi che riguardano intere strutture condominiali. I benefici riguarderanno tutte quelle operazioni di riqualificazione che vadano a migliorare la classe energetica di un immobile come caldaie, impianti di climatizzazione, infissi, isolamento termico e molto altro.

Anche il Superbonus 110%, può essere applicato ai lavori di efficientamento energetico, all'installazione di impianti fotovoltaici o alla realizzazione del cappotto termico.

«La differenza fondamentale tra i due Bonus è innanzitutto nella quota di spesa che si

può portare in detrazione (110% contro 50%) – prosegue Antonio Moglia -. Cambia anche la fattibilità del progetto e i suoi requisiti. Nel caso del Superbonus 110% necessita infatti sempre della combinazione tra interventi trainanti e trainati e il connesso miglioramento delle prestazioni energetiche. Per entrambi è possibile comunque sia l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito».

L'obiettivo

Misure differenti, ma che si propongono di raggiungere il medesimo obiettivo. Realizzare ad esempio un impianto fotovoltaico rappresenta una scelta di sostenibilità significativa, non solo perché consente di limitare le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, ma garantisce anche un importante risparmio energetico che si traduce in una riduzione delle bollette domestiche.

«Si tratta di investimenti importanti che vanno nell'ottica di permettere ai privati un notevole risparmio che si realizza, in primo luogo, con un abbassamento dei consumi – conclude Moglia -. La maggior parte dei nostri edifici soffre di una massiccia dispersione di calore. Interventi di questo tipo sono funzionali a contrastare questo fenomeno. E se a beneficiarne in prima battuta sono i singoli proprietari degli immobili o chi comunque in questi vive, adottare tali soluzioni genera anche un effetto positivo per la collettività perché a trarne vantaggio è l'ambiente nel suo complesso. Un risparmio in denaro che si traduce nella possibilità concreta di ridurre drasticamente l'inquinamento ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona l'ecobonus

L'ecobonus al 65% per la casa è erogato in dieci rate annuali di uguale importo. Come in passato, per l'ecobonus ordinario è possibile usufruire sia della cessione del credito che dello sconto in fattura in alternativa alla detrazione

IN BASE AL DIVERSO TIPO DI INTERVENTO È POSSIBILE BENEFICIARE DELLE DIVERSE ALIQUOTE

Vediamo nel dettaglio gli interventi ammessi e le corrispondenti aliquote

GLI INTERVENTI PER I QUALI SPETTA L'ECOBONUS AL 50% SONO

- interventi relativi alla sostituzione di finestre comprensive d'infissi
- schermature solari
- caldaie a biomassa
- caldaie a condensazione

GLI INTERVENTI PER I QUALI SPETTA L'ECOBONUS AL 65% SONO

- interventi di coibentazione dell'involucro opaco
- pompe di calore
- sistemi di building automation
- collettori solari per produzione di acqua calda
- scaldacqua a pompa di calore
- generatori ibridi

Gli interventi per i quali spetta l'ecobonus che va dal 70 all'85% sono quelli di tipo condominiale. In questo caso, per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2024 il limite di spesa è di 40.000 euro moltiplicato per il numero di unità immobiliari che compongono l'edificio. Si ricorda che il passaggio dall'aliquota al 70% a quella all'80% si realizza con interventi realizzati in edifici appartenenti alle zone sismiche 1, 2 o 3 e finalizzati anche alla riduzione del rischio sismico determinando il passaggio a una classe di rischio inferiore; il passaggio all'aliquota all'85%, invece, si realizza con la riduzione di 2 o più classi di rischio sismico. In questo caso, il limite massimo di spesa è pari a 136.000 euro, moltiplicato per il numero di unità immobiliari che compongono l'edificio

Vale anche la caldaia a legna? Soltanto a certe condizioni

Il servizio dedicato ai lettori de La Provincia sui temi casa e Bonus edilizi sta raccogliendo molto interesse. Da alcune settimane è stato infatti attivato l'indirizzo mail esperto-casa@laprovincia.it al quale inviare ad esperti del settore le proprie domande. Oggi, interviene Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como.

Domanda

Sto pensando di installare una caldaia a legna per la mia abitazione unifamiliare, una caldaia di questo tipo può essere prevista nell'ambito del Superbonus 110% se viene certificato il miglioramento di classe energetica? Ci sono esempi in questo senso? **Alvaro Becchi - Menaggio**

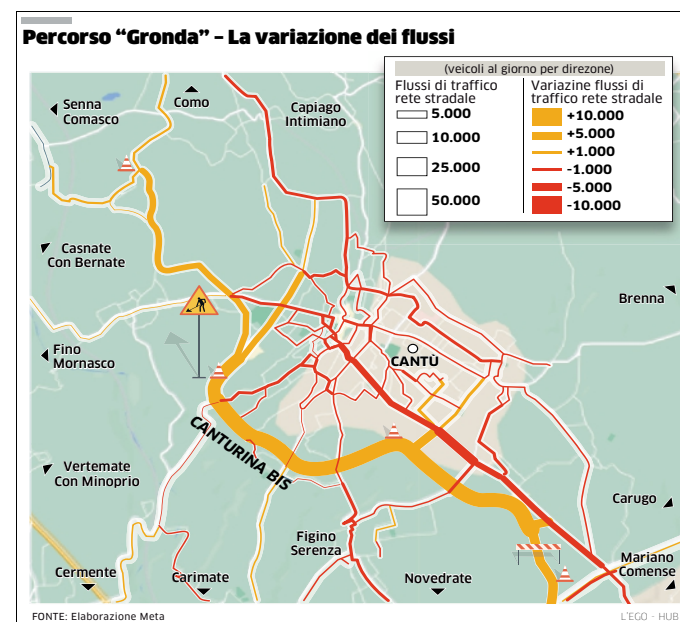
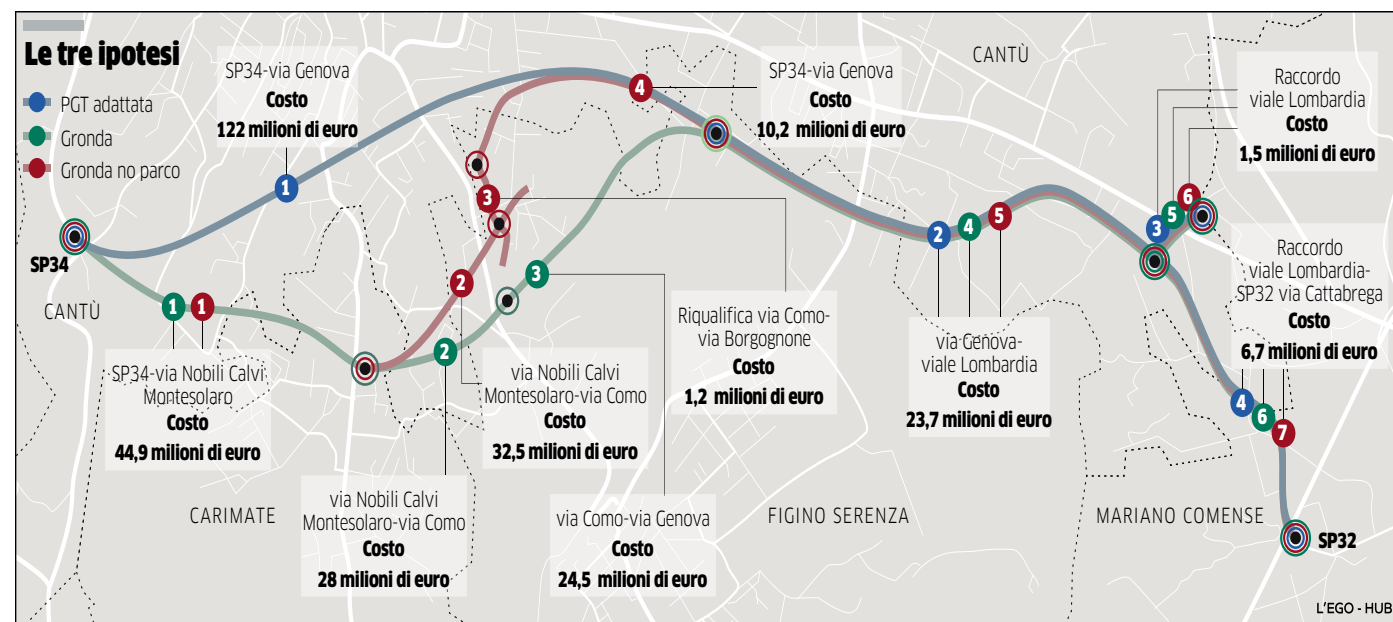
Risposta

Gentile signor Alvaro, nelle abitazioni unifamiliari la sostituzione dell'impianto di riscaldamento rientra tra gli interventi ammessi al beneficio del Superbonus 110% ed è peraltro un intervento cosiddetto "trainante". L'impianto di riscaldamento deve essere però a gas con caldaie performanti di classe A, o impianto a pompa di calore, ibrido o geotermico. Non è previsto l'impianto con caldaia a legna nella generalità della casistica. Viene fatta eccezione ed ammessa anche la caldaia a legna solo nel caso in cui le abitazioni unifamiliari siano ubicate in aree non metanizzate, presenti in alcuni Comuni del territorio. Sono i Comuni non interessati dalle procedure di infrazione n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n.

2015/2043 del 28 maggio 2015, che quindi lei deve identificare direttamente. Anche per la caldaia a legna, quando ammessa, occorre rispettare lo standard energetico prestazionale della classe "5 stelle". Infine ci preme ricordare che l'ampio panorama dei Bonus fiscali attualmente applicabili consente, in caso di esclusione dal Superbonus 110% di virare su altri benefici. Nel suo caso, ad esempio, può usufruire del Bonus Casa, che prevede una detrazione del 50% della spesa per ogni intervento rubricabile nel filone del "risparmio energetico". Tra questi interventi rientra anche la sostituzione dell'impianto di riscaldamento con una caldaia a legna più performante. È sì minore la detrazione, ma sono minori anche gli adempimenti.

L'EGO - HUB

Cantù



Canturina bis, si parte a marzo Il via tra Cucciago e corso Europa

Viabilità. Tarantola (Provincia) annuncia la data del primo lotto del cantiere, di un chilometro «Siamo alla firma del contratto con un'impresa di Genova. I lavori finiranno entro dicembre»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Nel 2018 lo si era salutato come un traguardo epocale atteso da decenni, l'avvio dei lavori di realizzazione della Canturina Bis. Da allora però sono accaduti il Covid e la sempiterna elefantia burocratica italiana. Adesso sembra davvero si sia ai blocchi di partenza e per marzo è attesa l'apertura del cantiere per il primo lotto dell'opera.

Nel frattempo muove i primi passi anche la parte più corposa della tangenziale, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni dalla Regione e che metterà in collegamento Cantù e Mariano Co-



Bruno Tarantola
Dirigente Provincia

mense. Cantù, proprio in questi giorni, ha messo nero su bianco, con una delibera, di condividere il documento della Provincia di fattibilità delle alternative progettuali che ha individuato la soluzione B, detta Gronda, quale, si legge soluzione progettuale più adeguata ritenendola «molto più efficace sia economicamente, che dal punto di vista della gestione dei flussi veicolari sull'intera maglia stradale interessata dall'intervento, prevedendo anche un minore impatto in termini urbanistico-ambientali».

A breve, invece, al via i lavori per il primo lotto. Una bretella lunga circa un chilometro che partendo dalla

rotatoria al confine con Cucciago, dalla rotatoria al confine tra Cantù e Cucciago, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza della rotatoria davanti al centro commerciale.

Prima spesa di 2,6 milioni

«Siamo alla firma del contratto, con un'impresa di Genova - conferma il dirigente del settore Viabilità e Opere Pubbliche della Provincia **Bruno Tarantola** - quindi a marzo potranno iniziare i lavori, che dovrebbero concludersi entro l'anno».

Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per un costo di 2,6 milioni. La Regione coprirà il 50% della spesa, 1,3 milioni, erogati in due tranches, la Provincia le spese di progettazione, impegnando 900mila euro, e il Co-

mune di Cantù, che ha sottoscritto un accordo di programma con Cucciago, 400mila euro.

Una porzione minore, rispetto all'imponente opera nella sua interezza, per come è stata finora ipotizzata. Ma l'amministrazione comunale, con l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**, ha sempre sottolineato di ritenerla molto importante: «Ringraziamo la Provincia che sta facendo un lavoro incredibile, dal punto di vista politico e tecnico, c'è forte e sana collabo-

razione con loro. Sono contento che questi lavori partano, non vedevamo l'ora. E' vero che si tratta di un piccolo lotto, ma è fondamentale, perché sarà di fatto risolutivo per tutta la parte di traffico locale che si crea davanti ai licei, all'entrata e uscita dei ragazzi. Inoltre rappresenterà di fatto l'avvio di un'infrastruttura attesa da trent'anni. Si comincia da qui, ma questo è realmente solo il primo lotto».

Le indagini per il secondo lotto

Ora si lavora quindi per il secondo: «Dobbiamo avviare la campagna di indagini geognostiche a supporto della progettazione - prosegue Tarantola - e pubblicare il bando per l'affidamento della progettazione preliminare, che da sola richiederà una spesa di un milione di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta di Cantù ha formalizzato la condivisione della soluzione B detta anche Gronda

La scheda

Tre opzioni Scelta la "Grona"

Da Cantù a Mariano

Alla fine di luglio 2020 la giunta regionale si è impegnata a stanziare, accogliendo una serie di ordini del giorno del consiglio, 95 milioni di euro per la realizzazione del collegamento veloce Cantù-Mariano. L'obiettivo iniziale, riuscire a terminarlo entro il 2026. Si è ancora nella fase embrionale del progetto della Canturina Bis, ma il tracciato ritenuto migliore è quello detto "Grona", che da Cantù, da corso Europa, passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, e poi arrivi in via Genova tagliando da Figino Serenza.

Gli altri tracciati

Tre le soluzioni progettuali per la Canturina bis. La soluzione A è denominata "Pgt Adattata", ipotesi che corre tutta su Cantù, quasi totalmente in galleria naturale, senza intersezioni intermedie. La C, detta "Grona no Parco", è un'ipotesi intermedia, parte in galleria naturale e parte a cielo aperto, che prevede due svincoli intermedi (a Montesolaro e con via Como a Figino Serenza) e un tratto centrale in riqualifica della viabilità esistente, nello specifico via Borgognone a Cantù. Il tracciato Gronda ha ottenuto nello studio della Provincia 18 punti, contro i 15 del tracciato A e gli 11 del C. S.CAT.J